



linee pastorali



LETTERA DEL VESCOVO ERNESTO
ai Presbiteri, ai Diaconi,
ai Religiosi ed alle Religiose,
ai Fedeli della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto

LINEE PASTORALI PER L'ANNO 2014.2015



linee pastorali

Carissimi fratelli,

lo scorso anno, nella celebrazione di chiusura dell'Anno della Fede, ho condiviso con voi alcune *linee pastorali* che si concretizzavano nell'elaborazione di alcune priorità molto concrete che nascevano da una lettura attenta della nostra realtà diocesana. All'inizio del nuovo anno pastorale desidero riprendere il discorso iniziato e soffermarmi su una delle priorità individuate che ritengo fondamentale per la vita della nostra Chiesa sabina: **La Formazione**.

Prima però di mettere a fuoco l'argomento specifico della formazione desidero dire qualche parola sulle altre priorità e sul cammino fatto al riguardo nell'anno pastorale 2013-2014: questo procedere per tappe ha come scopo ultimo l'elaborazione di un **progetto pastorale condiviso**.

La **prima priorità** individuata lo scorso anno era costituita dalla necessità di una riflessione sul **presbiterio diocesano**. Tale priorità non nasce da valutazioni negative (anche se i problemi non mancano) ma da una realtà che, negli ultimi decenni, è cambiata radicalmente. Questi cambiamenti sono sotto gli occhi di tutti, eppure non sono stati affatto metabolizzati:

- Il presbiterio diocesano vede una presenza notevole di preti provenienti da altri paesi europei o da altri continenti. Progressivamente questi sacerdoti si stanno sempre più integrando nella realtà diocesana: si sentono e sono percepiti dalla gente *preti sabini* a tutti gli effetti.
- Fino a circa trenta anni fa in ogni parrocchia c'era un parroco, adesso invece molte parrocchie sono in qualche modo *accorpate*. Ci sono poi parrocchie la cui popolazione tende sempre più a invecchiare e, a volte, progressivamente si svuotano; altre parrocchie invece in pochi anni sono cresciute enormemente quanto a numero di abitanti; solo tre esempi: dal 1950 a oggi i comuni di Palombara Sabina e Fara in Sabina hanno raddoppiato la popolazione, il comune di Monterotondo l'ha triplicata.
- Il problema vocazionale è un problema che sembra non toccare in modo radicale le comunità parrocchiali, se non le persone più sensibili: nel 2017 i sacerdoti in piena attività, originari della diocesi, saranno solo 21! E pensare che qualcuno ancora mi scrive lettere o e-mail di protesta quando metto mano ai cambiamenti!


Credo sia maturato il tempo per passare da una realtà subita ad una realtà pensata e progettata. Come dicevo lo scorso anno nelle linee pastorali, *il ministero presbiterale non può essere visto come una dimensione organizzativa della chiesa: appartiene all'essenza della comunità ecclesiale. Questo significa che è impossibile parlare di cammino ecclesiale se questo cammino non è sostenuto da coloro che sono costituiti ministri della missione apostolica.*

Ringrazio di cuore tutti i presbiteri che si sono impegnati a mandare avanti una riflessione seria sulla situazione del clero nella nostra diocesi: questa riflessione spero possa concludersi con l'elaborazione di un direttorio che aiuti tutti (presbiteri e fedeli laici) a vivere in pienezza l'immenso dono della vocazione sacerdotale.

Nell'anno pastorale che stiamo per iniziare continueremo questo cammino e lo arricchiremo con un altro capitolo fondamentale che riguarderà un ripensamento della struttura ecclesiale: cominceremo a parlare di *unità pastorali* e di come, nella nostra situazione, realizzare una vera pastorale integrata, espressione autentica di quella comunione che costituisce una delle caratteristiche fondamentali dell'esperienza di Chiesa. Scusatemi se mi sono dilungato sul richiamo a questa priorità, ma volevo rendervi partecipi di un cammino che per ora sto mandando avanti soprattutto confrontandomi con il presbiterio diocesano ed in particolare con il consiglio presbiterale. Una volta chiarite le scelte e le proposte si passerà ad una fase di confronto con tutta la realtà ecclesiale ed in particolare con i laici: sarà un cammino lungo che vedrà tutti pienamente coinvolti.

La **seconda priorità** individuata lo scorso anno era rappresentata dalla **pastorale giovanile**. Su questo punto invece mi soffermo brevemente perché il Convegno Diocesano del 2014 è dedicato alla presentazione del Progetto Diocesano di Pastorale Giovanile. Ringrazio tutti coloro che con generosità e competenza hanno redatto il progetto. Ora dobbiamo, con tutte le forze, evitare che rimanga semplicemente qualcosa di stampato: ogni comunità, ogni gruppo ecclesiale si chiederà come realizzare il progetto sul territorio: è uno strumento di lavoro che deve essere arricchito con il contributo di tutti. Abbiamo fissato alcune linee: ci vorranno almeno 4 o 5 anni perché il progetto diventi veramente operativo. Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro superando ogni forma di pigrizia e stando attenti a tutti quei distinguo, quei *se* e quei *ma* che servono solo a non cambiare le cose!

La **terza priorità** era rappresentata dal tema dell'**iniziazione cristiana** e da una **prassi**



pastorale condivisa. Anche su questo punto si sta lavorando bene. Lo scorso anno, facendo perno sulla Scuola Diocesana di Formazione per la Pastorale abbiamo riflettuto sul Battesimo. Nell'anno pastorale 2014-2015 metteremo a tema il sacramento della **Confermazione.** Progressivamente saranno elaborate le indicazioni operative. Esorto tutti i catechisti a prendere visione delle proposte della Scuola di Formazione: in particolare i Laboratori, che saranno proposti con sempre maggiore cura, sono uno strumento validissimo di confronto e di crescita.

Ed ora veniamo a quella priorità sulla quale vorrei che ci si impegnasse in modo particolare nell'anno 2014-2015 (e negli anni futuri): **La Formazione**.

Nelle linee pastorali precedenti scrivevo: *il tema della formazione deve diventare un 'pensiero fisso': in ogni gruppo, in ogni parrocchia la formazione dei laici ha una priorità assoluta. Anche a livello diocesano mi auguro che si promuova una formazione unitaria che è un ulteriore presupposto indispensabile di un cammino comune... spero veramente che il centro di formazione di Passo Corese possa diventare nel futuro il luogo in cui la proposta di un cammino pastorale condiviso trovi la sua attuazione e la sua spinta creativa.*

Tutti (sacerdoti, religiosi, parrocchie, movimenti, operatori pastorali...) dobbiamo avere i nostri progetti ed i nostri programmi formativi. Qui però mi rivolgo specificatamente ai laici.

Nell'omelia della messa crismale di quest'anno ho insistito molto su questo tema: non si può parlare sensatamente di *popolo sacerdotale, regale e profetico* se i laici non prendono sempre più coscienza delle loro responsabilità nella comunità ecclesiale e se i laici non curano adeguatamente la propria formazione.

Faccio **tre osservazioni** che ritengo molto importanti.

- Scegliere il tema della formazione come tema portante dell'impegno pastorale significa inserire la nostra diocesi nel cammino dell'intera Chiesa italiana che ha assunto l'**educazione** come cuore degli orientamenti pastorali del decennio in corso: *si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti (cfr. CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 3).*
- mettere al centro della nostra attenzione la formazione significa che ogni realtà ecclesiale, a cominciare dalle parrocchie, si deve interrogare sulla capacità di generare, far crescere e valorizzare le vocazioni educative. La sfida educativa passa necessariamente attraverso gli educatori. So benissimo che trovare persone disponibili è impresa ardua. Oggi più che mai è vero ciò che Gesù dice ai suoi discepoli: *la messe è abbondante ma sono pochi gli operai* (Mt. 37). Pur nella consapevolezza di questa difficoltà e di questa povertà che ci coinvolge tutti cerchiamo nelle nostre comunità di raggiungere alcuni obiettivi: creare un clima di attenzione intorno al tema della formazione, elaborare (sia a livello parrocchiale che dioce-

sano) delle proposte di formazione che, se ben calibrate, potrebbero forse suscitare nei laici un interesse anche superiore alle nostre previsioni.

- Concentrare la nostra attenzione sulla formazione significa concretamente, nella nostra realtà diocesana, riprendere un discorso che in passato ha portato ottimi frutti. Vi confesso che è stato per me motivo di grande gioia constatare che tutto il progetto di pastorale giovanile è stato, di fatto, elaborato da alcuni sacerdoti e soprattutto da alcuni laici appartenenti alle nostre comunità che hanno dato prova di capacità straordinarie. La nostra Chiesa è ricca di potenzialità: abbiamo un laicato creativo e responsabile. E' vero che gli operai sono pochi ma è anche vero che dobbiamo ringraziare il Signore per le ricchezze che sono presenti nella nostra Chiesa. Ho ancora nel cuore la veglia di preghiera e la celebrazione funebre di *Alessandra Prandelli* a Santa Lucia di Fonte Nuova: l'intera comunità parrocchiale e tutta la chiesa diocesana hanno riconosciuto in lei un dono di Dio, una persona capace concretamente di *educare alla vita buona del vangelo*. Accompagnati dalle nostre preoccupazioni, ma anche da un'autentica gratitudine, riprendiamo con generosità in mano la passione per la formazione: impariamo sempre più a lavorare insieme, a condividere; sforziamoci di dare continuità agli itinerari formativi superando i naturali momenti di stanchezza; valorizziamo e qualificiamo le proposte formative sia a livello parrocchiale che a livello diocesano.

ALCUNI PUNTI DI RIFERIMENTO

Sul tema della formazione (e specificatamente sulla formazione dei laici) si possono dare una miriade di riferimenti. Qui mi limito ad indicare dei testi essenziali che possono aiutare.

Innanzitutto faccio riferimento al magistero universale della Chiesa:

- a) Il Concilio Ecumenico Vaticano II. In particolare può essere utile rileggersi il decreto sull'apostolato dei laici (*Apostolicam Actuositatem*): l'ultimo capitolo è dedicato specificatamente alla formazione.
- b) L'Esortazione Apostolica *Christifideles laici* di San Giovanni Paolo II: anche in questo caso l'ultimo capitolo è dedicato alla formazione.

Faccio notare che in ambedue i documenti citati il tema della formazione viene posto alla fine. Non credo che questo sia un fatto casuale: una riflessione sulla formazione dei laici implica necessariamente un riflessione previa sul ruolo proprio dei fedeli laici nella Chiesa e nella realtà civile.

Oltre ai documenti magisteriali fondamentali si possono cercare, attraverso la rete, una molteplicità di esperienze concrete realizzate nelle varie Chiese locali.

Su due riferimenti però voglio fermarmi in modo particolare: la Lettera Pastorale *Dio educa il suo popolo* del Card. Martini e l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

La lettera pastorale del Card. Martini risale al 1987, ma vi assicuro che è ricca di spunti fecondi. In particolare il cardinale parte da un'intuizione semplicissima: ogni cammino formativo ha come modello ciò che Dio ha fatto per il suo popolo. E' Dio stesso il vero educatore, il vero formatore. Ovviamente la lettera fa riferimento al contesto specifico della diocesi di Milano ed è un testo datato. Vi consiglio allora di leggere soprattutto la prima parte (*Guardando Dio Educatore*) dove vengono enucleate quelle che Martini chiama le coordinate fondamentali del cammino educativo che Dio fa percorrere al suo popolo e a ciascuno dei suoi figli.

Ultimo riferimento (ma non ultimo in ordine di importanza) è Papa Francesco con due testi che riassumono, nel suo stile chiarissimo, schietto ed immediato, alcuni principi essenziali:

■ **(Laici clericalizzati)**

La presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché (i laici) non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene ai margini delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali... la formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano una importante sfida pastorale (E.G. 102).

Papa Francesco denuncia gli effetti negativi di una Chiesa clericale: i laici trovano difficoltà ad assumere responsabilità e, soprattutto, i laici si limitano ad impegni intraecclesiali. Per fortuna nella nostra diocesi abbiamo un clero in molti casi attento: i laici si facciano avanti e non dimentichino che se da una parte il Papa denuncia il clericalismo, dall'altra dice che senza formazione non si faranno mai passi in avanti significativi.

■ (Non basta andare a scuola)

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?» (E.G. 120)

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo... In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. (E.G. 121)

Il discorso di Papa Francesco è chiarissimo: nessuna formazione può sostituire l'incontro con il Signore. E' dall'esperienza di fede che nasce la testimonianza. La formazione non ha come scopo il costituirsi di una specie di élite che sostituisca il popolo di Dio relegato a una funzione puramente passiva.

Come vi dicevo, sul tema della formazione è possibile reperire una bibliografia veramente notevole: questi punti di riferimento sono importanti per avere idee chiare. Ma non basta avere idee chiare: dalle idee devono scaturire delle proposte concrete che tendono ad incidere sulla realtà. Anche su questo punto nell'*Evangelii Gaudium* troviamo uno spunto interessante. Papa Francesco parla del cosiddetto 'eccesso diagnostico': *non abbiamo bisogno di uno sguardo puramente sociologico che ha la pretesa di abbracciare tutta la realtà con una metodologia solo ipoteticamente neutra e asettica. Di solito questo eccesso diagnostico non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili* (cfr *Evangelii Gaudium* n. 50).

Ed allora passo a descrivere le Proposte Formative indirizzate soprattutto ai laici: queste proposte sono il frutto di un confronto con i direttori degli uffici pastorali e con i loro collaboratori laici.

LA SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE PER LA PASTORALE

Lo scorso anno la proposta di questa scuola di formazione è stata accolta con attenzione ed impegno. Nell'anno pastorale 2014-2015 proseguiamo con il secondo anno. La formula adottata mi sembra molto efficace e precisa. I fondamenti di questo cammino formativo sono costituiti da:

- un approccio sistematico alla Parola di Dio
- un confronto con i Documenti conciliari fondamentali
- uno studio puntuale del Catechismo della Chiesa Cattolica

Il percorso è stato arricchito e reso ancor più stimolante dai Laboratori sulla catechesi battesimale. Il prossimo anno i laboratori avranno come tema il sacramento della Confermazione.

Alcuni dati: lo scorso anno alla scuola si sono iscritte 91 persone in rappresentanza di 29 parrocchie. Ai laboratori si sono iscritte 153 persone in rappresentanza di 34 parrocchie. La cosa interessante è che durante l'anno non ci sono state flessioni rilevanti nella frequenza. Sono dati positivi che spero possano essere confermati anche nell'anno pastorale che stiamo per iniziare.

Al di là della presentazione della Scuola desidero sottolineare alcune cose:

- La Scuola si rivolge sia a chi già è impegnato in un servizio apostolico in parrocchia sia a chi desidera intraprendere un servizio ecclesiale. Progressivamente spero che questa seconda *fascia* diventi la più consistente. Non si tratta di avere grandi nu-

meri. Dovendo trovare un nome per il Centro di Formazione di Passo Corese l'abbiamo chiamato IL TESTIMONE. Questo termine ha un significato evangelico ma anche un significato sportivo: il testimone è quell'oggetto che gli atleti si passano nella corsa della staffetta. Ognuno di noi deve preoccuparsi di passare a qualcun altro il testimone. Ogni prete deve chiedersi: *nella mia comunità chi il Signore chiama ad essere pastore dopo di me?* Ogni catechista deve chiedersi: *chi svolgerà questo ministero così prezioso dopo di me?* Non spaventiamoci delle nostre povertà ed impegniamoci a cercare di edificare una comunità ricca di ministeri cioè di persone che svolgono un servizio per l'edificazione del corpo mistico di Cristo. La preoccupazione di ognuno di noi dovrebbe essere quella di avere un successore. La Scuola di Formazione per la Pastorale dovrà diventare sempre più il luogo dove si coltivano queste vocazioni. In poche parole: **la Scuola Diocesana di Formazione per la Pastorale è un'occasione per rinnovare continuamente le nostre Comunità Parrocchiali.**

- **Avere in Diocesi un Centro di Formazione è qualcosa di molto importante.** Per ora ci si adatta alle strutture che la parrocchia di Passo Corese ci mette a disposizione. Poi spero si possa realizzare un luogo specifico. Ma le strutture vengono dopo. Prima si fanno le cose essenziali. Ed è essenziale puntare su una formazione comune che crea unità fra le diverse esperienze e le diverse comunità parrocchiali. **La Scuola Diocesana di Formazione per la Pastorale è un'occasione unica per realizzare una pastorale integrata ed efficace.**

Nota: per avere informazioni dettagliate sulla Scuola ci si può rivolgere al proprio parroco o direttamente in curia al Vicario Generale. Si possono trovare informazioni anche sul sito della diocesi.

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE (EduCare)

Anche per questo percorso formativo è stato trovato un nome: *EduCare*. Giocando sulla lingua inglese, il nome vuol sottolineare il concetto di *farsi carico dell'educazione*: il sogno è quello di formare nel tempo un adeguato numero di persone che si facciano carico nelle parrocchie della pastorale giovanile.

La proposta è rivolta a giovani dai 18 anni in su ma anche ad adulti che abbiano capacità di occuparsi della realtà giovanile. Nel progetto di pastorale giovanile illustrato nel Convegno Diocesano sono indicati i contenuti del percorso, la metodologia, i criteri ispiratori, il calendario.

E' la proposta che invito ad accogliere con la maggiore attenzione possibile ed è la proposta che mi sta più a cuore:

- mi ha colpito, come già ho detto, l'entusiasmo e la competenza delle persone che hanno elaborato il percorso. In diocesi abbiamo le forze per poter sostenere una proposta così impegnativa: sarebbe veramente un peccato non approfittarne. Invito pressantemente tutti, in particolare i parroci, ad individuare persone da avviare in questo cammino formativo.
- proporre un percorso formativo per operatori di pastorale giovanile significa investire sui tempi lunghi: anche nel cammino ecclesiale vale il principio evangelico *con la vostra perseveranza salverete la vostra vita* (Lc. 21,19). Investiamo generosamente sul futuro.
- Il percorso formativo s'inserisce all'interno di un progetto organico di pastorale giovanile. E' vero che l'attuale progetto è da considerarsi ancora una bozza (va verificato almeno per qualche anno). E' vero che i progetti non devono diventare *camicie di forza*. Ma è altrettanto vero che nella pastorale se non si ha una visione globale, delle tappe, delle mète (non avrei paura di parlare di strategia) vuol dire che ci stiamo lasciando prendere dalla pigrizia.

Nota: per avere informazioni dettagliate sul Percorso Formativo per Operatori di Pastorale Giovanile ci si può rivolgere al proprio parroco o direttamente a don Massimo Marchetti. Si possono trovare informazioni anche sul sito della diocesi.

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

Se l'anno pastorale 2013-14 si è caratterizzato per un grande impegno nell'elaborazione del progetto diocesano di pastorale giovanile, nel prossimo futuro si aprirà un nuovo cantiere: la Pastorale Familiare. C'è una felice coincidenza: il nostro cammino diocesano troverà nel Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e nel Sinodo Generale del 2015, indetti da Papa Francesco, dei fondamentali punti di riferimento.

Mettere mano all'elaborazione di un progetto di pastorale familiare significa porsi in continuità con alcune esperienze che da anni sono presenti in diocesi: si tratta di precisarle meglio, di farle conoscere sempre più, di farle diventare un patrimonio comune a tutte le comunità parrocchiali in un'ottica di una vera pastorale integrata.

Proprio basandoci su tali esperienze possiamo già proporre un percorso formativo per chi si sente chiamato a mettersi al servizio delle famiglie. Tale percorso è articolato in due proposte:

- il *percorso di Farfa* (dal luogo dove si tengono gli incontri): l'esperienza si articola in quattro tappe che si tengono nel corso di quattro *fine settimana*. Ogni tappa è articolata in una prima parte nella quale si approfondisce il *vangelo della famiglia*; una seconda parte, in forma di laboratorio, nella quale le coppie rivedono il loro vissuto alla luce della Parola di Dio annunciata; una terza parte con un intervento che mira a chiarire il ruolo della famiglia nella società alla luce del magistero della Chiesa. Sempre in funzione di una formazione permanente, al termine delle quattro tappe, ogni anno sono previste due giornate di approfondimento. Uno dei principali obiettivi di questa esperienza è quello di aiutare le coppie ad una riscoperta della Parola di Dio e sensibilizzarle a rendersi soggetti attivi nelle parrocchie per una fattiva collaborazione alle iniziative di pastorale familiare.
- A partire da quest'anno la diocesi si fa poi promotrice di una proposta estremamente impegnativa, ma anche estremamente interessante: *preparare dei consulenti familiari attraverso una formazione articolata in cinque anni*. La proposta viene realizzata prevalentemente in collegamento con il consultorio familiare della diocesi di Tivoli. Lo scopo è quello di preparare operatori pastorali con una alta competenza in campo familiare. Già vi sono persone che hanno seguito questo itinerario o si accingono a farlo: quindi la cosa non è impossibile e, soprattutto, attraverso questo genere di percorsi si fa crescere un laicato veramente capace di assumersi delle responsabilità sia nella Chiesa che nella società civile.

Nota: per avere informazioni dettagliate sulle due proposte ci si può rivolgere al proprio parroco o direttamente a don Alberto Tartabini. Si possono trovare informazioni anche sul sito della diocesi.

FORMAZIONE TEOLOGICA ACCADEMICA

Anche se questa proposta formativa riguarderà, quest'anno, solo un numero molto piccolo di persone, è bene però farla conoscere a tutti. L'esperienza di alcuni servirà a verificare la fattibilità della proposta stessa.

In collegamento con l'Università *Santa Croce* a Roma propongo a quei laici che vogliono approfondire lo studio della teologia di seguire i corsi accademici presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'*Apollinare*.

- L'Istituto è caratterizzato da una particolare metodologia didattica che rende possibile l'accesso ad una preparazione superiore nel campo teologico a coloro che per ragioni professionali o familiari sono impossibilitati a frequentare un istituto teologico che prevede la presenza giornaliera alle lezioni.

- Le finalità che ci prefiggiamo attraverso questa proposta sono:
 - promuovere la formazione teologica dei fedeli laici con lo studio sistematico e l'approfondimento scientifico della dottrina cattolica
 - preparare ai ministeri istituiti e, soprattutto, al diaconato permanente
 - preparare dei laici a farsi carico, in un ruolo di responsabilità, dell'animazione delle comunità locali e della gestione di specifici impegni di apostolato laicale

Nota: per avere informazioni dettagliate sulla proposta della formazione accademica ci si potrà rivolgere direttamente al Vicario Generale tramite il proprio parroco.

Sono consapevole del fatto che le *linee pastorali* di quest'anno possono apparire particolarmente impegnative. Non è mia intenzione gettare pesi sulle spalle dei presbiteri e tantomeno dei laici. Parlare di formazione e fare delle proposte concrete ed articolate in questo campo specifico significa semplicemente tentare di suscitare delle vocazioni. Il Vescovo deve avere somma cura per le vocazioni sacerdotali e religiose, ma altrettanta cura deve avere per le vocazioni laicali. Invito soprattutto i presbiteri ad essere coloro che nella comunità sono impegnati in quest'opera di animazione e di discernimento. Dopo aver descritto un possibile cammino vengo ora ad alcune conclusioni sintetiche.

Prima conclusione: criteri di discernimento

Ogni servizio apostolico nella Chiesa è una vocazione. Tale vocazione deve essere riconosciuta nella e dalla comunità: il discernimento deve essere un'azione condivisa all'interno della comunità, deve essere nutrito ed accompagnato dalla preghiera, deve essere il frutto della responsabilità di una comunità che sa generare e prendersi cura di ogni vocazione. Nessuno deve sentirsi padrone del servizio che svolge e, assolutamente, occorre evitare la mentalità da *liberi battitori!*

- La prima caratteristica di coloro che svolgono un ministero nella Chiesa è la fede. Questo non significa che qualcuno sia già arrivato alla perfezione della vita cristiana: ognuno di noi è in cammino.
- La seconda caratteristica di chi si sente chiamato ad un servizio è che sia membro consapevole della comunità, con un senso vivo di appartenenza alla Chiesa: deve sentirsi mandato da parte della Chiesa.
- La terza caratteristica è che abbia una buona capacità di costruire relazioni positive con gli altri, con un atteggiamento costruttivo e dialogico, teso a valorizzare le risorse presenti in ciascuno.
- La quarta caratteristica è la disponibilità a curare la propria formazione sia nella sua dimensione parrocchiale che diocesana.
- La quinta caratteristica è la disponibilità a collaborare con i membri della comunità e a costruire collaborazioni con la realtà sociale in cui si opera.
- Un'ultima caratteristica è costituita dalla capacità di percepire e di affrontare, pur accettando i propri limiti, le grandi sfide che la cultura odierna pone alla fede e alla visione cristiana dell'uomo.

Seconda conclusione: una formazione vera

Cosa intendo per formazione vera?

Ognuno di noi deve imparare quotidianamente lo stile con il quale si serve nella Chiesa: *uno stile basato solamente ed unicamente sul Vangelo*. Spero durante l'anno d'incontrarvi tutti nelle vostre parrocchie: spero di riuscire a programmare questi incontri a partire dal mese di gennaio 2015. Parleremo di questo stile evangelico che deve caratterizzarci tutti indistintamente sia rileggendo insieme questa mia lettera sia fermandoci sull'*Evangelii Gaudium* soprattutto sul capitolo in cui Papa Francesco parla delle tentazioni degli operatori pastorali (E.G., cap. II). Anche la Visita Pastorale che vorrei iniziare nel 2016 sarà un mezzo formidabile per collegare e condurre a sintesi tutti i cammini e le proposte formative.

Credo poi sia importante che ogni impegno apostolico sia accompagnato e sostenuto da un cammino spirituale comunitario e personale. Ognuno di noi ha bisogno di un accompagnamento spirituale che gli permetta di verificare ed assimilare l'esperienza formativa e di servizio che sta facendo. Questo è il compito proprio di ogni sacerdote: guidare spiritualmente i fedeli nella realizzazione della propria vocazione. Ciò richiede disponibilità da parte dei presbiteri e docilità nel farsi guidare. Sarebbe bello che ognuno di noi avesse il proprio *padre spirituale!*

Ovviamente le proposte contenute in questa mia lettera sono solo una parte della proposta formativa. Ciascun ufficio pastorale comunicherà agli interessati le proprie proposte e i propri appuntamenti.

Vorrei salutare ciascuno di voi personalmente. Purtroppo questo è impossibile. Ed allora cerchiamo un punto di convergenza che ci permetta di essere tutti inseriti in una comunione profonda. Ho sentito dire da un prete della nostra diocesi: i progetti si fanno davanti al tabernacolo. Sono perfettamente d'accordo! Accettiamo le nostre povertà, impegniamoci con generosità sapendo che il Signore ricompensa con larghezza, affidiamo a lui tutto ciò che egli stesso ci ispira. Sarà lui a portare a compimento l'opera che ha iniziato in noi.

Con l'affetto che conoscete imploro su tutti noi la Benedizione del Signore

il Vostro vescovo

+ *Ernesto*



dalla nostra curia vescovile
21 settembre 2014
s. matteo, apostolo ed evangelista



DIOCESI SUBURBICARIA SABINA-POGGIO MIRTEO

IN COPERTINA

PENTECOSTE, olio su tela *Bottega Laziale* (sec. XVIII), Chiesa *Sant'Egidio* in PALOMBARA SABINA (Roma)

linee pastorali

duemila **15**

